



Felice Serino

COORDINATE DELL'ANIMA

FELICE SERINO

COORDINATE DELL'ANIMA

(2023-2026)

PREFAZIONE

(Renzo Montagnoli)

Che la poetica di Felice Serino sia una continua analisi introspettiva è fuor di dubbio, tematica che solo in apparenza è limitativa, poiché la ricerca continua del nostro "io" è in grado di svelare nuovi risvolti con il trascorrere del tempo e anche con l'acquisizione dell'esperienza; pertanto non vi è nulla di ripetuto, eventualmente c'è qualcosa di già noto nelle linee generali, fermo restano quella sua capacità di permeare i versi di un alone di magia, con quell'evanescenza che li rende gradevoli, ma non banali.

Il poeta è un artista di lungo corso che via via negli anni ha affinato il proprio modo di verseggiare, e ciò è facilmente riscontrabile leggendo le sue composizioni in ordine temporale, fermo restando quella ricerca introspettiva che è materia propria dell'autore usata ad approfondire con progressività. Nel contesto di ricerca di ciò che può rivelare il proprio Io si nota particolarmente, apprezzando, una visione evanescente che dona particolare fascino, ammantando il verbo di magia, all'intero corpo. I versi tendono a volare, a superare confini naturali per congiungersi a un mondo di fantasia, la cui porta, o stargate, è in attesa di essere valicata. In questo universo che si potrebbe definire poetico Serino s'invola, novello Ulisse verso un'Itaca che è la propria dimensione interiore, un'avventura senza fine in cui conta di più la conoscenza che si incontra nel percorso che il raggiungimento della meta. E tutto procede in una sorta di limbo, un sogno che porta ad altra dimensione, e in cui con maggior chiarezza è possibile leggere dentro di sé, in una visione che continua a essere evanescente, una sorte di ectoplasma che avvince e respinge. Si resta attoniti, anche sgomenti spettatori di una metamorfosi, di una trasformazione che è un'implosione della persona stessa, e, comunque, il tutto si riassume, si comprende con chiarezza". In ogni caso resta una personalità artistica peculiare, tanto che è difficile, se non impossibile, ipotizzare a quale corrente si ispiri.

In questo libro c'è veramente tanto, ma è vario e proprio per questo si legge con piacere, certi che, fra le tante proposte, non sarà impossibile trovare quella che può soddisfare maggiormente.

Libro primo

DI FIAMMEGGIANTI PALPITI

Spleen

irrazionale la vita a tradire
in modo inatteso
l'impulso del sangue

macera come foglie kronos
giorni anodini
a ridosso di ombre stampate

squarcerà una nube il sogno
fatto carne? — forse
qualcosa può ancora accadere

Il commiato

morire in buona salute
ciò a cui l'anima tende
mentre al capezzale accorrono
compunti i congiunti

-poi al commiato
vien da dire
ad andarsene son sempre i migliori

L'insondabile

le pareidolie e l'occhieggiare del sole
tra nuvole pigre

al crepuscolo degli anni
la solita
panchina ancora calda t'accoglie

insondabile il chi-siamo
balenio saettante nella mente

Divagazioni sullo zero e sulla o

il nucleo l'anello l'uroboro
 due zeri abbracciati ti danno
 il simbolo dell'infinito
 puoi notare
 la vocale o di rimbaud
 gli ovali dell'ottocento
 la bocca spalancata nell'urlo di munch
 le bolle di sapone
 immagina
 gli occhielli delle forbici gli oblò
 simili allo zero o alla o

Dove sono

è detto il mondo dei più
 e noi a chiederci dove
 sono ma piuttosto che un "dove"
 è uno "stato"
 simile a quando sognamo
 è percepibile a volte la loro
 presenza nei semplici gesti
 come impugnare la forchetta o la penna
 o quando ci adagiamo la notte
 nella loro ombra

E poi fa sera

il foglietto con alcuni versi
finito nella schiuma
della centrifuga

andati
lui più non li ricorda

un "danno"?
e sì
che gli si apre un nuovo giorno
e poi fa sera
e una luna
ammicca

non finisce il tempo
per la creazione

Elucubrazioni

essere - sentire: siamo
nient'altro che pensiero

tutto
dal ciclo delle maree
al gabbiano che coglie
la preda lucente
all'arco lasciato nell'aria
dall'acrobata al gesto dell'abbraccio

tutto
appendice del Pensiero

questo gemello di conoscenza

consanguineo della preghiera

Ispirazione

fare spazio
all'urgenza
assecondare l'onda del sangue

passare al crivello le emozioni

librarsi dell'anima in un
azzurro macchiato di rondini

Distese

t'innamori della parola
colomba che sorvola
distese dell'anima

D'un oltretempo

di cose sconnesse senza capo né coda
questi dormiveglia per fatue ispirazioni

trattengo d'alfabeti perle d'acqua

una barca di carta su onde dipinte
tiene il mare aperto dei sensi

complice è una luna bislacca
s'uno scenario d'oltretempo

Parole in dormiveglia

sfiorandomi la spalla un angelo
all'orecchio mi sussurra lieve:

*"superato
lo scoglio spunta luce a oriente"*

Tra ondivaghe ombre

nel sogno è l'essere bilocato
allucinati pensieri assumono forma e volto
si destano dal loro sonno i morti

tra ondivaghe ombre
ti specchi nel tuo doppelganger

La parola

t'innamora di sé -
abiti
la parola - ti lasci abitare

in luce di sangue

In ondivaghi spazi

(visione)

in ondivaghi spazi
lasciano tracce
nella carne del cielo
ali d'angeli

Proiezioni

porta senza pareti
vi si entra di taglio
a guisa d'un foglio
vaghezze ondivaghe
in meandri d'inconscio
lì incontri i tuoi morti
gli occhi forti di luce
-proiezione di te
vano decifrarti
sei mistero che vive

Fonemi

abusi della rima fiore-amore
trita e ritrita
sali aerei precipizi
di fonemi e arditi ossimori
ti suona un verso sdrucchiolo
ti dai un tono
col "tu" montaliano

Hypnos

"il mio nome è del sonno"
cosa vorrà mai dire ti chiedi
ha visioni distorte e voci
il nonsense che scioglie le briglie
e senza remore
sale su spirale
come fumo dal cervello
di questo corpo come morto

Cogito ergo sum

faccio mio il *cogito ergo sum*
penso e sono
sogno e sono
creo e sono

in questo ondivago esistere
il creare
è la bellezza che mi salva

Siamo

siamo sulla soglia dei voli
nella rarefatta aria
della vertigine del dovequando

siamo non siamo
pensiero siamo

Afflati

la scrittura è genesi
fonemi in luce
accensioni di sangue
voli

-orifiamme
afflati d'angeli-

Evocativo

qui nel mio sangue
ecco si leva il fiore
che non so dire

e il petalo apre un segreto
come una bocca che non chiede

trattiene il silenzio e lo offre
alla luce che non ha nome

Alba

aria
di vetro - parola sospesa

e resti - alba - come un invito:
a lasciare che il verso nasca lento

e quando il giorno si stende - pieno e chiaro -
rimane la memoria di quel primo brivido

DI FIAMMEGGIANTI PALPITI

Nella stagione che ti spoglia

braccia frondose hai piene d'uccelli
levate al cielo come inno alla vita

il forte abbraccio è il mio grazie di esistere

nella stagione che ti spoglia
il fuggire dei canti mi fa triste il cuore

Senza titolo

primavera ha le braccia piene di fiori
canta con la voce degli uccelli

l'albero in germoglio ti è grato
sentendosi abbracciato
ti ricambia col suo ombrello di foglie

(poi
alla potatura darà un grido
esibendo la sua ferita bianca)

Il mare ha tante voci

il mare ha tante voci
di annegati di gabbiani sirene
ha scatole nere sepolte

il mare è nel cuore di odisseo
itaca è ancora lontana e
vi è chi ha mal di terra e narra
ai nipitini di mostri marini e miti
o realtà chissà dove vissute

forse in un'altra vita
rimaste nella mente grumi di sogni

Rammendi

un'opera buona o una poesia
rammendano gli strappi del cuore
chiudendo antri di buio

l'abito logorato dagli anni
abbisogna di attenzione e rattoppi

è una rete che più non trattiene
i lucenti guizzi

Avigliana

era solo ieri guarda ti dicevo
in questa foto di famiglia
sono quello che fa solecchi
e mia madre mi sorride

oggi il lago è uno specchio lucente
ove annegare le ambascie

tu
nello scatto sorridi alle rughe

mentre faccio solecchi

Se tendi oltre l'orizzonte

riserva novità la mattina
se tendi oltre l'orizzonte
lo sguardo assuefatto ai naufragi

Respiri di cielo

sono assetato di luce

non so penetrare il Suo profondo

ché
di terra sono e inerme

mi si sciolgono le ore come cera

pure
mi vivono dentro respiri
di cielo

Padre nostro

Padre nostro che sei nei cieli

quanto sangue già versato
il Tuo d'uomo-dio
nei ghetti quello del nero
che da secoli ancora grida

Padre nostro che sei nei cieli
quanto ancora da versare
dei nuovi Falcone e Romero
a fare i martiri della storia

Padre nostro
che ci guardi dal cielo
Ti rendiamo grazie noi che bacciamo
il Tuo sangue salvifico

Cadranno

"non puoi 'permetterti' di essere sfiduciato"
(da una omelia)

le Sue piaghe lucenti dolorano
nei derelitti agli angoli delle strade
a due passi dai palazzi di vetro

il barlume di speranza sarà
un vero tsunami
cadranno ideologie regni potenze

quando si dissolveranno
l'*eigengrau* *
e la polvere del tempo

e il cuore si placherà
alle porte
della Gerusalemme celeste

.

* Lontani dalla luce della verità, ora è come vedessimo il "colore del buio".

Nell'ultima ora (preghiera)

Ti riconosco nel bambino ch'elemosina all'angolo
a cui dono una moneta ed un sorriso

Ti riconosco nel carcerato pentito
che vede il sole a scacchi
lontano dagli occhi e dagli affetti

Tu Taumaturgo Tu stargate
Signore Gesù Cristo Guaritore di anime

ora che s'approssima l'ora
Ti prego ricordati di me:

generato dal Tuo seme celeste
consegno nelle Tue mani benedette
la mia pochezza che ai Tuoi occhi splende

Sarò foglia

giungendo alla Tua soglia
sarò foglia dondolante nel vento

Resurrezione

lasciarsi sorprendere dal divino -
aspersi da acqua e sangue
si è vita nascosta nel Risorto

rotolare di massi
dagli antri del cuore

fino ad aprirsi alla luce

F

Febbre creativa

inesauribile febbre di Dio
febbre creativa di universi-mondi

febbre per l'uomo di cui
Lui non è mai stanco

Si lasciano prendere sulle spalle

(Apocalisse di Giovanni, cap. 7)

vengono dalla grande tribolazione -
oggi il loro cuore
trabocca dalla gioia:
si lasciano prendere sulle spalle
dal buon Pastore

Si spalma la luce

"come ti butta?"
i passeri hanno fatto il nido
primavera s'infiora la luce
si spalma sugli alberi le case
quanto a me una distanza
mi separa sempre da me

Anelito

bagnarmi nella
iridescente noetica luce

Nascita

come appena emerso
da un naufragio di sangue alla luce ferita

rosa del tuo fiato
madre che mi accoglie

Tu sei eterno.

La coscienza fluttuante e ubiqua non può morire: essa transita in un tempo apparente governando un corpo di polvere.

In un levitare di angeli

immaginazione pura
spalmata nella Mente universale
fatta palpito e sangue

sogno di Dio

un succedersi
di miriadi di mondi
in perfetta armonia

musica delle sfere

inudibile all'orecchio
in un levitare di angeli

Madre celeste

nel palpito di luce alta ti levi
tu orifiamma tu stargate
Madre dei derelitti – Avvocata

fa rivivere delacroix
palpabile il Tuo implorare
ai piedi della Croce

Pregiera

(a Simone Weil)

nel sentire celeste
– ginocchia piegate –
il cuore vola alto

Deus absconditus

la vita è bella ed ogni
nascita è dono e poesia ma il mondo
è in mano al maligno che in
efferatezze ha superato se stesso

da quando il Supremo gli ha dato
carta bianca rientrando in sé

tu dici Dio ce ne scampi
da patimenti e morte d'anima
ma irreversibile la storia
fa il suo corso prima che il fiume sfoci
in mare aperto

prima che il Deus
absconditus
a noi si sveli in tutta la sua Gloria

Il cuore senza voce

(di bimba sepolta da macerie)

sei parte
di un cielo d'occhi

il cuore senza
voce - bambola murata

a sognare librarsi d'ali

L'essenza

la senti fuori e dentro che
ti attraversa - non ha
spaziotempo ubiqua ai primordi:
come nella prima
luce un soffio un respiro

nave astrale
è l'anima che vola

Il fiat

"essere"
più del mondo vissuto

impastati di terra e di Dio -
di Lui il dito
la saliva il fiato

il fiat della luce

rientrare
come scriccioli varcando la "soglia"

baciati dal sole della morte

Parusia (visione)

celeste diamante
incrina il vetro
opaco

svelato
il Vero a farci
veri

Io sono le mie emozioni
(visione)

-stanotte ti verrò a trovare-
mi ha detto

-eccomi: sono
con soma o senza
le mie emozioni - grumo
di passioni il cuore
staccato da terra

-mi dici
dov'è il tuo pungiglione?

Parusia

alla fine dei tempi
si rivelerà l'arcano
il Santo Spirito ti aprirà le braccia

non da sangue Lo riconoscerai

con la luce non col fango
sarai ri-creato

Alle origini

ci verrà resettata questa vita?
e le emozioni e i sogni?

sentiremo in altro modo - forse -

torneremo alle origini
come quando eravamo
non duplicati non infangati: veri

come la prima luce

I frutti

dal modo in cui vivi
ti costruisci il tuo *altrove*

a cospirare
il bene donato
-l'angelo che in te si svela

sarà tempo di
vendemmia

Vita parallela

storci la bocca a chi afferma
di là non c'è niente - consapevole
di una vita parallela

non sai come sia ma vuoi pensarla
un infinito mare di luce
dove vivere una giovinezza eterna

dove la Parola ti accoglie
all'ombra delle sue ali

dove la Sapienza si fa conoscere

Nascere

sempre in bilico sul ciglio
d'ondivago esistere

si è imparentati con la morte
nel solco d'un continuo nascere

Dove vegliano angeli

(Colui che tutto il mondo alluma (Dante))

fatti figli nel Figlio
su rive dell'essenza approderemo

allumati d'immenso

dove vegliano angeli
ai cancelli della bellezza

Madre celeste 2

irrorasti i piedi della croce
di lacrime salvifiche

Madre
col tuo manto copri di piet 
i derelitti

Tu dei viventi
avvocata Tu incoronata

L'origine

in profondit  celesti
plasmati dal cuore del
Suo sogno

in una piena di luce

Vita latente

qui solo apparenza ti dici
il tutto -l'Assoluto- è vita
latente:

la bellezza che mordi

Come nella prima luce

qualcosa c'è -dici?

vuoi mettere?
al confronto il *qui* lo traduci

nel transeunte
l'apparire - il caduco

di là: il Reale
l'Assoluto - l'Aleph

l'essere che in sé rinasce
come nella prima luce

L'infinito di noi

apparire del mondo
a specchio di cielo

non può finire tutto
in un pugno di terra

ci è stato messo nel cuore
il senso dell'eterno

Epifanie

rifrangersi dei
rinsanguati echi
del divenire

Riconciliazione

Verbo fatto bambino
nato in una mangiatoia
Ti darai in pasto
"questo è il mio corpo"
sarai appeso ad una croce

Tu compassionevole
ci vuoi simili a Te
un dì trasfigurati
noi nati
da uno sputo nella polvere

o felice colpa!

Invocazione alla Vergine

stargate - Tu orifiamma -
misericorde - Mater
dulcissima -
Avvocata

infinite voci
per la Tua grazia

fluenti
nell'infinito mare delle
beatitudini

Lo spartito

(a Piergiorgio Frassati)

tendi l'orecchio

ascolta lo spartito
che il Signore suona per te solo

Corpo di luce

uscire da te stesso
è un ritrovarti

non più guardare un orizzonte
che "il guardo esclude"

la mente un'espansione dei sensi

là dove si perpetua
la bellezza

avrà
un corpo di luce

e potrai
volare

Il nostro sì

noi "siamo" - a prescindere
dal corpo di terra

che limita il volo
sognato
con ali di luce

essere
vita
non vuoto:

il nostro sì

Ove bellezza ti levi

solare sangue vortica
sul perno dell'esistere
ove bellezza ti levi
a scalzare la morte

Doppio celeste

l'uomo celeste
l'uomo terreno:

l'essere sdoppiato - la sua ombra
proiettata

nell'apparire

Dietro il velo

"vi ho dato un soma da gestire
entro un mondo transeunte
non lo profanate in gozzoviglie
epifanie del nulla"

Io Sono sentenziò
parlò la Luce -
indi si ritrasse
dietro il velo di maya

Antinomia è la morte

staccati dalla primaria essenza
-ungarettiane foglie-
ne siamo ombre esangui
sin dalla ferita della creazione

antinomia è la morte

Dio

energia creante all'infinito
absconditus
per divino suo disegno

vortice d'astri -
Pantocrator

Ti so dolce presenza

(a Carlo Acutis, presto Santo)

.

ti so dolce presenza
-tu che visitavi i giardini
del cielo-
ti so dentro di me come
un amico o un figlio

.

oh fa che mi penetri nelle ossa
quella purezza del tuo giorno breve

(riveduta)

Come nella prima luce 2

è oltre l'immaginario
quel che saremo dopo noi

qualcuno risvegliato
dal coma l'ha visto e vissuto:

immerso era nella luce
come nella prima luce

Destare in noi l'angelo

destare in noi l'angelo
"svogliato"

lasciare
si schiuda il fiore
dell'anelito

(versi adattati da una mia poesia)

L'INDEFINITO

ANCORA LA VITA

COME FOSSE UN ALTROVE

DA ABITARE NEL SOGNO.

ELIO PECORA

Poesia è negli occhi

poesia è
negli occhi profondi di una donna
è la leggerezza della piccola danza
del passero sul davanzale
è la fogliolina che spunta dalla terra
poesia è
il neonato attaccato al seno o l'attesa
della mamma sull'uscio
è l'interrogativo nello sguardo
di meraviglia del bambino
poesia è chiedere scusa

è l'abbraccio sospeso nell'immobile luce

Forgio fonemi suoni

l'alba è una fucina: forgio
fonemi suoni
usciti dalla bocca della notte

mi sfiora il cuore che trepida
un dio o un angelo

Visione

(ispirandomi a Borges)

una sequenza di figure ti sfilava davanti
tu ne afferravi per la coda una
quella che hai da sempre sognato
e
proprio per averla scelta
unica e irripetibile
ti si fa sangue e respiro
sfociando nella luce

è l'aleph che cantò il poeta cieco

Doppelganger

(alla maniera di Caproni)

quel giorno
uscirò da me
per incontrarmi

Estiva

*-davvero c'è un'altra vita? o
è solo nella tua testa- pensa*

gli scivola dalle mani il libro

ora lontanissima
gli giunge la voce del mare

plana un gabbiano su
una solitudine d'anime

Essere altro

pulviscolo a librarsi nella luce
ferma

il bruco dalla nascita anela
essere altro

Nei giorni anodini

nei giorni anodini
quell'aggrapparsi del cuore: un
toccasana o se vuoi appiglio
la poesia

ti sorride un'immagine d'aria
ed è il suo volto ovattato

in un ritaglio del tempo sospeso

Poesia

luce inquieta
aleggia nei precordi

muore rinasce la parola
sui crinali del sogno dove
la musa è assisa

poesia
è fanciulla che si specchia
nella cattedrale del cuore

Volti

(ti chiedi se agli altri non appari
come te riflesso nello specchio)

volti e volti a ondeggiare in
sequenza da film
volti che s'eclissano

un ovale come se ne vedono
solo una volta in sogno: l'ideale:
frutto d'immaginazione? sia pure

in cadenza d'inganni
scorre la vita fiume alla sua foce

Nel nonsense di onirici pensieri

la fanno da padrona i suoi occhi
nel nonsense di onirici pensieri
che sostano su curve e anfratti

uscita dal sogno
si leva in un'alba rosata
ectoplasma o angelo

Dove sei

purgatorio:
lo vive ciascuno il proprio
il gelo nelle ossa
le stelle fatte cenere
nelle desolate notti

la persona che non vedi e non è
a te accanto ti sembra
sfiorarti a volte con tocco
leggero i capelli

nelle notti dove urla la bestia
dello smarrimento

Apparenze e sogno

"non di questo mondo": parafrasando
franco - uno sguardo

al cielo da cui cademmo
ricusando la luce

ci rifugiamo nel sogno - noi
quaggiù apparenze

legati a questo
radicato cordone ombelicale

Franco Bonvini, virgolettato il titolo del suo blog.

Poesia 2

ti avviti con lucido delirio
nella ridda di parole -
tra sprazzi di coscienza e sogno
inseguì gibigiane echi

ecco sfrondarti
forbici-di-luce:
la pagina è tuo lenzuolo
quando in amplessi cerebrali muori-rinasci

la tua anima-di-carta ricrea armonie
in cuore a spirali più alte

Il linguaggio dei fiori

chissà se loro sentono
di esserci: non come

gli animali o gli umani s'intende
ma in qualche misterioso linguaggio

affratellati con la terra e l'aria
nel respiro dell'humus-madre

sanno -i fiori- nell' offrirsi
al bacio del sole -

del candore
d'un impalpabile sogno

Il tempo

un tempo lento
s'appoggia a una spalliera di brezza

l'anima un lento
navigare in sogno

Seguendo una scia

parole e parole -

vagheggi seguendo una scia
d'ispirazione
questa dove ti porta

sei come quel tronco
in balia della corrente

Gli scomparsi

nel primo pomeriggio
ti lasci dondolare sul filo
di un dolce intontimento
hai quasi la sensazione possa
apparirti un tuo caro da un altrove
in una luce spalmata intuita
anche se gli scomparsi non sono a comando
si celano sono presenti
magari nascosti tra le pieghe del divano

Ritrovarsi

nascere in un altrove
questo il morire
-ferve la mente

"tutto si crea nulla si distrugge"
sembra ti legga nel pensiero mentre
poggi la testa nell'incavo della spalla

un volo mi si ferma negli occhi -
penso agli anni andati: i tuoi non hanno
sciupato questa luminosità del viso

certo
lo sai anche tu: sognando lontananze
ci ritroveremo

in un dove che non sappiamo

Ipnagogica

il mio doppio
con le braccia d'aria
s'inabissa
nei fondali d'inconscio

Sognare uno svolio

arte e poesia tendono
a cicatrizzare ferite

si bea il cuore di bellezza

sogna
in fondo agli specchi uno svolio
di ali

Scomosciuti

le volte -rare- che l'incrocio
il suo garbo è una mano
che mi carezza il cuore

e il sorriso da 'gioconda'
nel dare il buongiorno
è balsamo - stato di grazia

rare le volte e si resta
sconosciuti

come un'apparizione: è forse
l'angelo che me la fa incontrare

rari gl'incontri
che vanno a molcere
questo scorcio d'anni

Sogno impossibile

un mare incantevole
luccicante - piatto

.

la sensazione
di voler trasferire quella
visione fuori dal sogno

.

intatta - viva - con
sottofondo incluso

.

poi riavermi
da quella illusione

L'inconoscibile

chi ci dice che non siamo feti
nel grembo dell'universo

"tutta la natura geme
delle doglie del parto"

lì nel tumulto del sangue
si agitano le nostre emozioni

chi ci dice che non è
il nostro Sé a sognarci

noi

"materia" del possibile

Lui mi conosce

Lui mi conosce più
di quanto io non mi conosca

chi non ha scheletri non è
di questo mondo

Tra visionari lampi

ho nostalgia della
mia parte mancante

-essenza e
sangue franto-

non ne ho memoria ma la immagino
tra visionari lampi
giocare coi capelli dei miei avi

In attesa

chi ti vedesse -
ombra di te
per niente in carne

porti le tue quattr'ossa
in questo girare in tondo
negli anfratti del possibile

una voce aspetti
da tanto - in attesa di te
ti chiami

Sogno a catena

esci dal sogno e
ti trovi nel tuo letto
sì - ma sei entrato in un altro sogno
allora ti alzi che è l'alba
e vedi tuo fratello morto da poco
lo tocchi lui si volta e non parla
-la notte è lunga e
questa catena del sogno non è finita
ché ti ritrovi in un'altra sequenza
a dirti ho sognato ma realtà ancora non è

Secondo

LA VITA ALTRA

Dell'infinito di noi

fatti di sensi? d'intelletto? o della
"materia dei sogni"?

siamo ben altro

di noi ci attende
l'inconcepibile

il cuore lo sente

Altra dimensione

nel sonno
la mente lavora
tra nonsense e lampi
confusi vocii
figure daliniane
fuori dal corpo
in astrale

Nell'inconoscibile*(sogno)*

l'anima nuda e sola
anela a una terra vergine
dove uccelli ti cantino sulla testa
e tu librandoti
nell'inconoscibile
ripassi versi di rilke

Spiove luce

sulle strade spiove luce
di stelle gonfie di vento

il tuo peso greve di limiti
trasforma i passi in sogni
che già si piegano a memoria

siamo frecce lanciate oltre l'ora
tracciando archi di possibile:
ma il futuro è vero o solo forma?

o il tempo che ci è dato è maya
e ci tiene sospesi in un eterno presente?

Nonsense

(quelli che restano impressi)

annoto s'un'agenda
i nonsense nei dormiveglia
all'alba e nella siesta
o quando si appesantiscono gli occhi
davanti alla tivù

ogni tanto mi piace rileggerli
mentre ondivaga la mente
spazia fra mondi ultraterreni

Preesistere

e tu che ascolti il nome
che ogni cosa porta come segreto
sai che il tempo non consuma
ma consegna al silenzio
la forma che poi ritorna
a farsi mare nei palmi delle mani

Il tempo è fermo

"Il tempo è un'illusione" Albert Einstein

sono dell'uomo le convenzioni:
tu passi -
il tempo è fermo

albe e notti s'alternano
il sole compie il suo giro

fermo è il tempo o sogno:
davanti
all'eternità è apparenza

Segmenti

loro -vien detto- ci vedono di là -
saprò io rinonoscerti?

o saremo un unico fondersi
di luce cosmica?

divago - mi arrabatto tra
le righe

un moscerino attraversa la
luminosità del monitor
segnando in diagonale segmenti
tortuosi

come i pensieri della mente

Reliquie

a scrivere non la mano
ma la mia radice ferita

testimonianza siano
non lettere storte sull'acqua

o che volteggino eteree
dissanguandosi in volo

ma i momenti che restano
nel tempo appesi al cuore

Untitled

il corpo quest'opera d'arte
che governeremo fino alla polvere
le gambe incrociate o
a percorrere una vita in salita
le braccia spalancate come Cristo se
mani non abbiamo che piene di niente
quel pizzico di follia ch'è da tutti
dietro lo schermo della mente
la bocca che sputa sentenze
gli occhi lucenti di voli e vele
per un infinito sogno di terre lontane

Archetipi

(come quando a sera non t'accorgi
cadere nelle braccia di morfeo
così vorresti il tuo distacco ultimo)

il momento imprecisato è punto vagante
nell'aria da cui si diramano linee
imprevedibili del sogno che
luce ridonano agli archetipi e
vita autonoma hanno nel sangue

(Riveduta)

L'ultima morte

ogni fine sgomenta
pur nella natura delle cose

dopo tante piccole morti
-ti dici- benvenuta sia l'ultima:
poi non vi sarà necessità di sorta né

dovrai chiedere: avrai sempre
piena la faretra di frecce
d'amore

Metamorfosi

sbattevo contro le porte della notte

mi affila oggi un vento
di passione: che dirà la "cicatrice"
se non bene del sé "rivalutato"

ora
che mi vendemmia il tempo

Distrofia

di pomeriggio o mattina
camminate sempre più brevi

finisce che
lo guardi dalla finestra il mondo

lo spettro della luce
ti richiama lacerti d'infanzia

porti occhiali scuri
il sole un distrofico lo acceca

Sarò altro

non guido più
(ma spesso ancora lo sogno)
son distrofico e il sole
mi è nemico
mi abbagliano anche le strisce
bianche

alfine una luce
ultraterrena
mi avvolgerà e sarò altro

Se vuoi la pace

se vuoi la pace
fai la tua guerra
all'orgoglio e all'ego
se vuoi la pace
impara a morire
all'apparenza
terreno per l'inganno
dello 'strisciante'

Dissolvenza

domani
come in sogno vedrai dall'alto
i resti che furono te: tutto

si dissolve: arrivi
all'essenza
lo scheletro la trasparenza

Infanzia

lo scambio delle figurine
lo scolapasta-elmo ad emulare
i tuoi eroi mitologici
ricordi Ivo quella volta
che t'allontanasti e
disperati ti cercavano?

i tuoi sette anni
ebbero la spinta
negli echi del sangue:
la vita ti preparava
resilienza del cuore

Primi versi

m'invaghivo dei versi di campana
-ancora imberbe
scoprii d'avere l'anima del poeta:
scrivevo su carta da zucchero
versi improbabili
dal vago sentire di cielo

Presentire

finirà qui tutto
il visibile
-col panorama dei sensi-
a sopravviverci voce
di sangue in un non-tempo
inconoscibile

l'astronave-di-luce
tra cirri e nemi e corpi
celesti

e noi - sospesi
tra un prima che svanisce
e un dopo che ancora non ha volto
accogliamo la luminosità
come promessa

Creazione

Iddio creò i cieli
e i cieli arrossirono -
gli angeli cantarono in coro
melodie struggenti

ma da che è il tempo
Egli ha da sistemare
tasselli alla creazione

Compleanno

della torta una piccola fetta
una vale ottantacinque candeline
"fammi un cheese papà"
gli anni fuggiti via dal calendario
dove sospesi restano i palpiti
della giovinezza frale

Accadere

questo accadere -
tutto appare sospeso
quando è già altro

nelle cose non vedi
che un addio velato

La vita leggera

ti dici: va'
dove ti porta il cuore
con la vela della passione
verso terre viste solo in sogno

lungo la coda dell'occhio
nuvole vaghe

a dire la vita leggera

Borderline

avvolto in un mantello di vento
a vivere contromano
senza nervi di ricambio

puoi sentire la vita deragliare
su binari del sangue

DOC

il turbamento
è graffio sul foglio bianco

artiglia la pelle del cielo
lasciando tracce di sangue

nella notte è un grido osceno

DOC: disturbo ossessivo compulsivo.

Era solo un sogno

si apriva il sole
con un sorriso largo
ai suoi dardi
l'abetia prendeva fuoco
la chioma era fatta cenere

(un natale che si piange
i suoi abeti: te lo immagini ?)

Senza titolo (chiamalo sogno o fantasia)

il daimon mi condusse in una città
 nella città con un vociante luna park
 apri i polmoni mi disse qui
 si respira una bell'aria di mare -era
 la costa di los angeles?-
 fu così che m'imbattei
 nell'affascinante marilyn
 uscita da un ritratto di warhol

Quante volte

(disturbo ossessivo)

quante volte scorrettamente Ti chiamo
 di notte o fuori casa affaccendato

"non nominare il mio nome invano"
 quante volte

scrivo per non soccombere -
 un altro me forse spia
 questo me "fuori posto"

ah quest'afflizione mi pesa
 come un macigno

oh quando mi chiamerai dall'oltre
 e starò nella pace
 dei tuoi invocati cieli

Fuggiti i canti

ho sognato d'essere un bosco devastato

-fuggiti i canti
incenerite le chiome-

in me cadevo con schianti d'alberi

cadevo

Nightmare

vide il suo corpo lanciarsi
dall'empire state building
librarsi nell'aria e non
sfracellarsi restare sospeso
in quel senzatepo
voleva liberarsi del peso
che tiene legati alla terra

annaspò nell'aria destandosi
non trovava più il cuore

Primavera

mattina sul lago:
si spalma
sugli occhi la luce
intonano
melodie uccelli di passo

è un fremere di gioia la pineta

Le mie notti

i nonsense dei dormiveglia
alternati
al conteggio delle pecore
(andare al frigo non mi attira)
queste le mie notti
di lettere amorfe
di asimmetrici voli
che si spaccano alla volta del cuore

Un cielo bianco di silenzi

il tuo "purgatorio"
da scontare in questa vita
te lo sei creato prendendo strade storte

un cielo bianco di silenzi
accompagna il tuo pellegrinare
affamato d'amore

I cari morti

(a Gabriele Galloni)

nei tuoi versi i cari morti
si cercano e ci cercano o forse

di noi fanno a meno ch  hanno
gi  negli occhi le radici della luce - quelle

a noi nascoste d'insondabile mistero

Forse con gli anni

forse con gli anni
 non ricorderemo più i volti
 in seppia custoditi nel baule
 né i souvenir
 portati dai nonni dall'africa

ma avremo negli occhi il sangue dei papaveri
 su distese a perdita d'occhio
 quando ragazzini si emulava sandokan
 in scorribande spericolate pei vicoli

e viva
 ci resterà di quell'età l'ammicco
 d'una luna a prime cotte

sotto un mutevole cielo lasciammo
 aruspici emettere sentenze

Dissonanze

(della cervicale)
 da qualche anno dormo su un lato
 non quello del cuore
 evito gli aerei precipizi
 della stanza capovolta

(degli acufeni)
 capita sovente
 che ad agitare i miei sonni
 siano folletti nella testa
 che schiamazzano a più non posso
 dilatano l'oscena notte

Cielo indaco

deriva del sangue -

.

si staccano dal tramonto
voli di sogni infranti

Vade retro

"*vade retro*" ripetevo
in dormiveglia - poi da sveglia:
"*nulla puoi se Lui*
invoco" - seppur lacerato
da estenuanti lotte - io che abbraccio
ogni giorno la Croce

(invocazione):
"*vade retro...vaffan...*
nei secoli dei secoli!"

(affetto da DOC: disturbo ossessivo compulsivo)

Quel motivetto

quel motivetto che mi gira a vuoto
e non mi lascia
e mi riporta agli anni andati
quando con un soldo
compravo caldarroste all'angolo

quel motivo che mi accompagnava
nelle scorribande per vicoli emulando
sandokan o il pirata barbanera
-banda d'obbligo sull'occhio-

a fare da sfondo al tempo
d'un'età spensierata

Per A.

caro fratello
non ti è stato dato di "giocare" la vita:
appena un affaccio sul mondo
fuori dall'alveo di nostra madre
che hai subito rimesso le ali
per altri lidi

potevamo giocare insieme
io giovincello tu ancora bambino
avrei potuto tenerti a cavalluccio
avremmo corso per i prati
e guardare con innocente meraviglia
la farfalla posarsi su un fiore
o immergere le mani nelle acque del ruscello
e poi ridere ridere
nell'incoscienza dell'età

ora -strappato il velo del sogno-
posso solo ricordarti
nella mia preghiera
mentre tu mi guardi dai cieli
con occhi d'angelo

Sul ciglio

(nightmare)

sempre in bilico sul ciglio
a lato voragini e fiamme

il più delle volte non rispondo
più di me stesso:

sono il grido dei perduti

al cospetto dell'Altissimo
sarò giustificato?

In lacero luore

andare su cocci -
nelle stanze del cuore

defluisce arido sangue
riflesso in volti d'angeli distorti

gridano piaghe in lacero luore

Primavera

freme primavera in surplus canoro

in una sospensione lucente
t'ispira la musa uno spunto

mentre il chiurlo
ti fa il verso

Nightmare

quel senso amaro di sperdimento
di quando ragazzo scappasti da casa
ecco te lo ritrovi nei sogni
nel percorrere strade allucinanti
di un paese sconosciuto
e attraversare tortuosi cunicoli e tunnel
che ti avviteranno in un girone dantesco
se non ti svegli prima

Brindisi

m'inseguono gli anni dappresso
come lupi affamati

tra i malanni un brindisi
al genetliaco

pareti distrofia trombo:
sono una mina inesplosa

Una ridda la mente

una ridda la mente
crocifissa al blasfemo

sarebbe forse un cadere in demenza
meno devastante
che questo abbuiarsi del sangue -
mostro che come un gioco
m'intrappola in un giro vizioso

ah la non voluta offesa
ricada su di me Signore
ch'io resti trafitto
sulla punta delle stelle -
e il sangue ricami le parole:
"Ti amo!"

La ripulsa

fioca luce emana
la tua aura se il cuore
non risponde a impulsi
di perdono

per legge di contrappasso
la tua ripulsa è un boomerang

Quel motivo

mi venisse almeno in sogno
quel motivo che mi sfugge
a ogni ora del giorno
e che mi prende il cuore
in una lacerante nostalgia

che sia di debussy o di
vivaldi o chissà chi?

il non ricordare mi fa
mutilato nell'anima

fantastico -
un altr'anno se ne va -
nell'ora meridiana me ne sto
s'una panchina ancora calda di sole
seguendo pareidolie in bianche nuvole

I difetti

usa le posate
 in modo non ortodosso
 infila la manica da sopra la spalla
 odia gli ombrelli e le filastrocche
 farsi fare la barba
 (acconsentirebbe da mani femminili!)
 deve dare la destra
 a chi gli cammina a fianco
 detesta la verbosità
 vuol sempre dire la sua e
 interrompe chi sta parlando
 (ma non pretende l'ultima parola)
 si accende per
 questioni di lana caprina
 fa ogni tanto
 6-7 starnuti a raffica
 è affetto da DOC (disturbo ossessivo compulsivo)

Irriverente la mente

irriverente la mente
 del vegliardo scivola
 su osceni pensieri

impiccato
 all'albero più alto
 il puro ideale

che
 nutriva il fanciullo
 a specchio di cielo

Placebo

poi
uscito dal dormiveglia
alcune note ti affiorano alla mente
che ti lasciano uno stato
di grazia tutta la mattina

poco importa se si è trattato
di autosuggestione o
effetto placebo

La musica

le mani la voce il linguaggio
del corpo: non sono che atavici mezzi
di espressione

la musica vive nell'aria
che trema di palpiti ed è
da sempre -

convive col canto degli uccelli
e viene da mondi
ultraterreni

Già il sole s'asconde

già il sole s'asconde e le ombre
si apprestano ad un'atavica danza

un ripudiato sé
"morto" in me da tempo m'irride

-lo trafiggo
con strali di luce-preghiera

Fuori posto

sentirsi fuori posto
in casa d'altri saltano le abitudini
e la pennichella pomeridiana
l'ospite è come il pesce
tocca soprassedere far buon viso
la gatta guaisce il bimbo frigna

*"tornate quando volete
qui c'è un bel verde e si respira"*

Distrofico

mi è nemica la luce - giammai quella
noetica - celeste

ah quando verrà quel giorno
che l'anima mia si sveglierà nel sole *

* verso da Dino Campana

Disperi che l'angelo

(crisi esistenziale anni 60)

la vocina suggerisce
dai una mano di bianco
tu fai l'indiano ti crogioli
ti acciambelli come un gatto
guardi dall' oblò del cuore
le tue scelleratezze
disperi che dal tuo fondo
l'angelo venga a sollevarti

Richiami

angeli del Signore
incarniamo una vita
in esilio dopo la caduta

ad accoglierci
il maremondo
con i suoi richiami acuti di sirene

Nirvana

aleggiare su note come
cullato da onde

-Shostakovic il dio
dei waltz divini-

restare in uno stato
di nirvana che avvolge

L'albero

forse sarà a sopravvivermi
l'albero vetusto
che bambino mi vide e oggi uomo

sovrappensiero lo contemplo
mentre lamento
l'inverno nelle ossa

Sole rosso

il sole rosso
si china e bacia il mare
poi va a morire

Perso lo smalto

mi nutro di visioni
 -lo stravedere dei vecchi-
 scrivo più sciocchezze di una volta
 ho perso lo smalto e in più
 la musa mi volta la faccia
 un nuovo libro di là
 da venire chissà
 una scorsa alle poesie datate
 ed è come
 non riconoscersi allo specchio

Sognare uova

(divertissement)

sogni una enormità di uova
 le estrai dalle confezioni e
 le metti in bell'ordine
 chi dice porta male sognarle
 pareri discordi
 se credi a queste sciocchezze
 non vivi più
 il mondo è già di per sé
 una cloaca (!)

(l'angelo ti suggerisce
 questa è da rivedere
 poesia poesiola)

Nel dizionario del cuore

(Quando lo stato ipnagogico è materia di creatività)

"per tutto il giorno
le mie poesie hanno luce"
dicevo in dormiveglia
neanche si trattasse di lampade votive
in realtà mai che mi fossi
elevato grazie a Dio e tanto meno
l'invidia dimora
nel dizionario del cuore

Pietra di sole

la luce - avendo fatto il suo giro -
posa l'ultimo spicchio sulla pietra

tu resti più leggero
con in tasca un frammento di sole
che porta il tempo come una promessa

Nelle stanze viola

il moscerino nella luce del monitor
beve il sangue delle sillabe —
in questo piccolo essere smarrito
tra realtà e sogno vedi
te stesso perderti
nelle stanze viola della mente

(Riveduta)

Lettere storte

artigiano l'aria operatori di pace
colpiti a morte
le parole appese alle stelle
leggi sull'acqua lettere storte
tempo uroborico d'un mondo apparente

Vaghezza

dopo il bicchiere della staffa
quel dolce intontimento che ti culla
la mente in pindarici voli
la pioggia che scarabocchia sui vetri e
un allontanarsi come in sogno
quell'apporre da sé una distanza

SPIRAGLI

La cruna

per tantissimi è il purgatorio
altri vivono l'inferno qui
passano per la cruna futuri santi
per tanti
"il paradiso può attendere"

virgolettato: film di Warren Beatty e Buck Henry

Il compianto

il caro trapassato
vede non visto
i commensali e il posto vuoto
vede gli scheletri
usciti dall'armadio

-lo spirito è tra loro inavvertito

il compianto
è sulla bocca dei congiunti
in decorrenza del "compleanno"

-senza il brindisi

Vasi comunicanti

hai aperto la camera e
ti sei visto nel tuo letto -sdoppiato-

ti sorprendi? dovresti intuirlo
che ondivago sogno e reale
son vasi comunicanti

e allora: quale la realtà ti chiedi
se è sogno nel sogno o che - trovandoti
uscito da te

Naufrago d'anni

accogli da naufrago d'anni
il canapo che ti porge l'angelo

ai sussulti del cuore s'innerva
la deriva del sangue che alluma

Ribaltato

prostituito alla vita
giunta l'ora un tuffo nel "nero"
di qua vedi buio di là tutto
è ribaltato in vita
trasfigurata
un chiaro accecante
vedi uscire gli scheletri
dall'armadio con larghi sorrisi

Vele di nuvole

vele di nuvole e il cuore
dove ti porta

s'attarda
a svelarsi la musa tra pieghe
dell'anima dove si leva
un'alba rosata - a

celebrare la luce

Yakamoz

esco da un sogno e
mi culli dolcemente la mente

donna dei boschi
che di sé m'innamora

una luna complice
si specchia nel lago
fra silenzi d'acque

naufrago approdo
fra le tue braccia
nell'ora desiosa languida

(yakamoz: riflesso della luna sull'acqua)

Poesia che nasci

ti levi dal letto di tenebra
monco alfabeto
e annaspi nella luce

veleggia
la tua barchetta di carta
tra perigliosi flutti

sognando un'itaca lontana

Lembo di cielo

(poesia ripresa degli anni 70)

muoio ogni giorno a me stesso:
un'ombra di pietà
nei miei occhi fa sera

mi è rasserenante
il lembo di cielo
che l'angelo solleva

E sparirà il mondo

umani
non più saremo e il mondo
sparirà così com'è - i pesci
voleranno e gli uccelli
danzeranno
l'albero capovolto aprirà
le sue radici nel cielo -
grande gioia avrà
chi ingiustizia qui soffre e
all'io non da peso

Resilienza

(11 settembre)

qualcosa continuava a muoversi:
una voce lontana - il rumore di passi che ritornano -
una luce fiavole che non voleva spegnersi

cadeva - ma a ogni caduta imparava a rialzarsi

Un déjà vu

dal luogo sale un profumo antico
alito di terra e di sale
e lo spirito si china - lento -
a raccogliere la luce del tempo.

a lui sembra d'esservi già stato
-ombra che ritorna con passo lieve-
o forse lo ha sognato — un cerchio
che si richiude sul bordo del mare

lì l'albero vetusto rimane
memoria che sostiene il cielo -
fu ombra del padre e ora trattiene
solo in parte l'ampia veduta

il mare - lo stesso che bagnò i suoi verdi anni
sospira sotto l'orizzonte - distante e chiaro
il vissuto dissolto in un lento oblio
come un sogno abita ancora il cuore

Isole i sogni

*"isole
i sogni":*
nonsense in dormiveglia

che m'ispira:
isola il sogno
dalle brutture del mondo

Da mondi paralleli

giungono da luoghi sconosciuti
a volte ti strappano un sorriso
i nonsense nei dormiveglia

dal linguaggio criptato
vengono da altri mondi
-quelli da cui veniamo

dopotutto il di-qua
ti riserva continue sorprese

Un dire criptato

(dormiveglia)

"bisogna spingere nero" (?):
ancora un dire criptato
come a indurmi
a digitare il tasto -dentro-
della compassione

Oasi di verde

da dietro l'isolato lì rispunta
la maglietta rossa come un lampo -
sembra un segnale che rompe il verde -
mi volto e sorrido - senza sapere
forse un ricordo - forse un segno

Chiedilo alla luce

chiedilo alla luce
delle crocifissioni dei corpi
in zone di quarantena
delle menti vaganti in labirinti
del supplizio dell'inchiostro
dei poeti "maledetti"
a postuma gloria

chiedilo a quella luce-verità
che ha udito le campane del sangue
dei linciati o clonati
nell'era dell'IA

La vita si racconta

la vita si china sulle ferite e le fa fiorire
trasforma il silenzio in canto - il peso in luce
nel tremore delle corolle si riconosce la voce antica
la polvere brilla come memoria che non si arrende

così la vita si racconta - lenta e insistente

Noci

appena alzato
come gabbiano che si perde alla vista
ti è sparito dagli occhi della mente
un bel verso ma forse
non è un danno
non valeva era un nonsense

guardando Elisir a metà mattinata
ti consoli con 3-4 noci
contro i radicali liberi
e il colesterolo cattivo

Il cuore non sceglie

il cuore non sceglie: oscilla
tra possibilità -
si lascia attraversare
da ciò che potrebbe essere
e da ciò che già è

Pensare positivo

"sul bordo la mente
lascia impronte d'acqua":
cosa vorrà mai dire questo
nonsense in dormiveglia Dio lo sa

il borbottio del caffè nel cucinino
la moglie si è già alzata
con gli acciacchi di sempre
-esaurite le prospettive-
porti avanti un'altra giornata
pensando positivo

Dal principio Qualcuno mi sognava

la mia essenza si specchia
nel chiaro di cieli anteriori
dove a iniziare voli
in un battere d'ali fuggono piccole morti
e ad abbracciare il sereno
un ricucire strappi nell'azzurro

io sto da sempre in quella scia
d'infinito nascere

(Riveduta)

Il fiore dell'anelito

destare in noi l'angelo svegliato
lasciare si schiuda il fiore dell'anelito
apra i petali come bocche di luce

(versi riveduti da una mia poesia)

Fotografie

immagine
memoria:

sei quello che rimane quando
il gesto di sfogliare va a scemare

occhi chiusi - una
malinconia sottile ti pervade

Si levano muri

si levano muri
 muri di burro che si sciolgono al tocco.
 multitasking: orologi molli.
 una scala per il cielo — a chi chiedere?
 seguita da una linea fumé
 il tuo nome sul comò.
 son prigioniero anche la luce.
 mò ne vogliamo fare un altro.
 attacco ai pc — tenevamo risultante da.
 il giorno segue perché sbadiglia una poesia.
 di là dal dover vivere leggero — rapporto haukaw.
 allumare di luna e bisogna spingere nero.
 la mente lascia impronte d'acqua.

(sono frasi sgrammaticate in dormiveglia e non)

Fonemi

si affacciano immagini

fonemi
 si aprono come bocche alla luce
 tremano

li vesti di parola

Hypnos

il defrag mentale t'apre
i meandri dell'inconscio
immagini daliniane a sequenza
pareidolie di nuvole dove
percorre lo zodiaco il carro del sole
angeli attraversano il sangue psichico
ti si spalancano vastità dove cantano
gli uccelli azzurri di maeterlinck

Nell'essenza del sogno

come nuvole pigre i pensieri
veleggiavano verso isole di spleen
nell'essenza del sogno

e lei tenerezza
in sorrisi di rose
ad aprirti il cuore nel passare
-un arco nel cielo

(riveduta)

Parole

fanno eco in una valle di silenzi
parole non udite che in sogno
scaturite dalla notte del sangue
alla prim'alba del mondo

Nuove prospettive

cumuli-nembi -
le tue pareidolie

specchi nel lago celeste
la tua pena fatta pane che spezzi

col becco vi fa cerchi il cormorano

vagheggia la mente -
t'intoni
col respiro degli alberi

la vita ha nuove prospettive

Lontananze

tra smagliature del giorno
scruto il cielo - sogno
lontananze

nuove prospettive?
tra pro e contro di pulsioni inverse

la vita imbrogliava le carte

risillaba palpiti voci

Il rifugio

sono il cormorano incatramato -
non son capace che d'un amore piccolo
legato come sono alla terra

così per il dolore
fardello da portare se il cuore
è squassato e la carne soltanto
urlo animale

ah un rifugio anelo
come grembo di madre

Terzo

COORDINATE DELL'ANIMA

Un volgere d'anni

mi sveglia il canto del gallo
non trovo la tua mano
ti sei appena alzata

c'incalza tiranno il tempo
in questo volgere d'anni

benché non t'abbia sciupato
questa luminosità del viso

quanti da aspettare ancora
inverni a gelare le ossa

Guardare oltre

And death shall have no dominion. Dylan Thomas

guardare lungo: oltre
la naturale dissoluzione

un'alba rosata ti pettina i pensieri
carezza i progetti del giorno

nulla può la morte
se tendi alla bellezza

Muro d'ombra

il tuo giro al parco
il canto fitto tra gli alberi t'ispira

e chi lo dice:
potresti andartene domani o
fra degli anni finché viva
questa febbre della passione

e parole ti danzano nella mente
e la rosa vorrà fiorire nel gelo

poi sarà il muro d'ombra

La realtà che vedi

"pensare positivo è il viatico per il viaggio" f.s.

vedi la realtà
secondo il tuo pensiero

è la mente a crearla
a farla e disfarla penelope imperterrita

sì che realtà è il suo farsi implicito
è lo stacco nell'aria
dello sfrecciare delle rondini o del
salto del cavallo all'ostacolo
è realtà il suo accadere - tutto appare sospeso
quando è già altro

Qualcosa può ancora accadere

sempre nutri i tuoi scheletri
anche questo febbraio sta andando
la mente è ancora fervida
negli anni al declino
qualcosa può ancora accadere
un prossimo libro da licenziare chissà
un nuovo sussulto del cuore

Coniunctio

e allora avremo dissolto
insieme allo schermo
di apparenze nomi e forme

con lo scenario della storia
e i fiumi di sangue e di parole

anche il sale delle nostre lacrime

Dove andremo

("Solo Tu hai parole di vita eterna")

di sé l'io ci ha vestiti
da che ci staccammo da Lui
scegliendo l'albero della conoscenza

da allora
ci convoglia a imbuto un tempo fugace
al varco è un vuoto affamato

"da chi andremo"

Mattone di poesie

non scarti niente
metti mettì
anche quelle così
nate tra il lusco e il brusco

vuoi farti del male - di' ?

ti attirerai i critici
messo a nudo sotto tante lampade!

però devi pur riconoscere
che quelli sono scarti
della bellezza dell'angelo
suggeriti in dormiveglia o trance
peccato tralasciarli - ti pare?

Fragilità

volare -
 la meraviglia della sospensione
 nella turchina rarefatta aria -

invidiare quegli ossicini cavi
 delle creature del cielo e del "falco
 alto levato"

mentre
 nell'assedio degli anni
 una fragilità di ossa come vetro

(tra virgolette un'espressione di Montale)

Sotto tante lampade

non ne mangia mai il cestino
 le tieni tutte
 anche quelle un po' così
 che fanno arricciare il naso
 -è un peccato dici
 sono tue creature

ah i critici!
 ti denudano l'anima
 sulla pagina-lenzuolo
 sotto tante lampade

Penso dunque sono

tendo le braccia nella luce
dai rami pendono aborti
-il sangue delle visioni

sono io il sogno
io che mi "vivo"
in un mndo parallelo apparente

Prospettive

certezze? no
sempre un ricercare
la vita è così
un libro da scrivere
giorno dopo giorno
lasciarsi accadere
saggio chi sa di non sapere
e chi sa di sapere non sa
se è nato prima l'uovo

Fantasia

un pensiero resta impigliato
in una spina di Cristo
irrorata dal sangue
in arabeschi sul volto

-che rammenta il famoso
dipinto di giotto

Sono

dubito
in me
uno slontanare
solitudine che si lacera
all'infinito
scrivo per difendermi
mi aggrappo a nonsensi
questione di vita o di morte
m'ispirano
pareidolie
sogni daliniani e
pindarici voli
-quindi
sono

Preservaci

preservaci Signore
dall'aver bisogno degli altri
preservaci
dalla demenza dalla bava sul cuscino
dalla macchia di sugo sulla camicia
preservaci: ch  i figli siano il bastone
oggi c'  poco da sperare
dalla voce acuta nell'orecchio preservaci
pure da qualche sgradito vaffa
dal bisogno di chiedere "*per favore
mi allacci le scarpe?*"

Oltre i limiti

oltre i limiti terreni
sarai quel che senti
dal profondo - ma in modo espanso

l'anima leggera come nuvola
avr  respiro di neonato
a nuova vita

Nascita

come un'esplosione
uno sbocciare della rosa
fra cristalli dell'inverno:

miracolo la nascita
abbraccio del Vivente

Astrale

chiuso il ciclo
il corpo -trasfigurato-
si guarderà dall'alto
consegnato alla terra

(avrà
un posto secondo
i suoi meriti)

Prospettive 2

lo stravedere del vecchio:

le carte sono giocate -
il sogno apre altre
prospettive

Di spalle*(ad A.)*

di spalle
ti sento avvinghiata come un ragno

avverto la tua gradevolezza
come l'albero
"quella" del venticello tra le foglie

stavo entrando in un sogno "voluto"
poi svanito

Cavalli di nuvole

"scusi mi può aiutare?
che c'è scritto qui non vedo bene"

ricoscente a chi si prodiga più del dovuto
-si vede che ispiro tenerezza
apparendo proprio 'vecchio' ai suoi occhi

volano mesi anni:
attraversano il cielo come cavalli di nuvole
che si scompongono a un soffio di brezza

Era una favola il mare

consapevole di trovarti nel sogno
chiederti se riuscirai ad uscirne
tuttavia volendoci restare
ancora un poco

ché
era una favola il mare
su creste d'onde guizzavano pesci
dalle squame luccicanti nel sole

calavano gabbiani a frotte

D'un sogno

il ricevimento la torta
a tre piani - ci potevi annegare
in quel mare di panna -

"*dateci sotto -
let's go*": così
suggeriva melliflua lei

la primadonna - gambe accavallate
ben tornide - sembrava uscita
dalla copertina di *playboy*

Divagazioni

*notti agitate insonni - verrà pure
il "sonno del giusto"*

*nonsense sfarfallano
fra le coltri*

*la giornata si allunga
l'albero rinverdisce*

Irrazionale

*l'uzzolo di annotare dei versi
balenati tra veglia e sonno
cosa volevano dire ti chiedi
lascia che parli il cuore tendi l'orecchio
quando lo senti sussultare
cogline i suoni di un altrove
la poesia al più è irrazionale
ti sorprende alle spalle*

Turbamento

meridiana a perpendicolo
sull'altro lato un po' d'ombra
altre -di ombre- a tratti le senti
passeggiare a lato del cuore
ondivaghe e sinistre - invochi
l'angelo ma non t'ascolta
sarà già impegnato ad assistere
un più povero cristo

L'albero

sono quell'albero reciso
che mostra senza un grido
la sua ferita bianca

la radice ha ritratto in sé
la parola monca

Homeless

ho incontrato per strada un derelitto
nelle tasche solo sogni avevo
-veder fiorire una luce
in quegli occhi senza cielo:
aprirgli la porta e il cuore

Non più quei brividi

sono arida sabbia
più non mi lecca l'onda
si è ritirato il mare

non più quei brividi sulla pelle
della musa che latita
propiziassero le braccia a conforto

in queste aride notti
al lume d'una luna controversa

Poesia è quando

stasera un film già visto
di bevute e scopate (factotum)
per nulla emotivo o poetico
se la poesia è viva ti domandi:
lei è quando
seduto sul water leggi un libro
o davanti a un tramonto bevi per
dimenticare e ti vien da piangere
-ami bukowski
quando t'ispira cavolate

Antenati

sarà bene tenersele buono
quello che ogni tanto ti appare
in stato ipnagogico
un ectoplasma
forse un antenato
di una vita precedente che
vuol rivalersi in questa
d'uno sgarbo subito?

La lotta

all'alba continua l'eterna
lotta dell'angelo

folgorato dagli strali lucenti
"quello" si ritira ma per poco

per rimontare più agguerrito
bava alla velenosa bocca

Fotografie

affacciato sui ricordi
da finestra che abbaglia:

vi si sfoglia
il quaderno degli anni

ti risucchiano a imbuto
gli io i tuoi fantasmi

Dove bellezza fiorisce

(ascoltando: waltz no 3 "*Dance of heaven*" di Shostakovich)

dove bellezza fiorisce
ti vedo angelo della volta
piegato su curvature di luce

istanti in fremiti ascolto
dove piove melodia
su corde del cuore

(Nota: Non da meno il più noto waltz no 2 ne "Il Gattopardo")

In sogno

mi appari in sogno Ungà -
"questa la puoi migliorare"
e sbirciando il foglio mi strizzi l'occhio

ah poter appoggiare alla "tua" balaustrata
questa febbre
il daimon che mi tiene

Nulla si perde

nulla si perde
tutto si trasforma - mi dici
quasi divinassi - riflessa nella
vetrofanìa del cielo - metà
del viso in ombra - mi guardi
in tralice - alle spalle una luce quasi
ultraterrena

Volare basso

un volare basso
s'invischia nella melassa
d'infantili ricordi

quando la luna era
lo scrigno dei sogni

e un'altalena dondolava
corpi d'aria

a fare la vita leggera

Come un mantra

mi desta un motivo nella testa
mi crogiolo ancora un po' tra le lenzuola
vorrei portarmi dentro quelle note
nel bere il caffè poi per strada
per il resto del giorno come un mantra
ma incombenze me le fanno svanire
come acqua nel cavo delle mani
chissà mi chiedo se verranno
ancora a deliziarmi il cuore

Né in cielo né in terra

"ti prego fa gettare nella massa operaia"
apri gli occhi: h 7.32
giusto come ogni mattina

cosa vorrà mai dire - pensi
e ripensi: un nonsense
che più nonsense non immagini

sarà forse
spunto per una fantasia
che generi una nuova poesia?

Tenerezza

"e c'è una vecchia zia sorella di papà
 che quando morirà tutto a me mi lascerà"
 si riempiva poi la bocca
 con la "e" del ritornello:
 "e come son felice-felice-felice"

(mi guardava l'angelo della volta
 seienne febricitante) -

dei ricordi di mia madre fu quella
 l'unica tenerezza

Fantasia

(esercizio poetico)

(in bocca ancora il sapore del caffè)
 ... eri uscito fuori dal corpo
 pescavi sogni di ragno nell'intreccio di parole astruse
 tra lingue di fuoco le pagine del libro erano luce ed ali
 il gridio dei gabbiani lasciava strie di sangue nel cielo
 ai tuoi piedi rotolava la testa del tuo nemico
 su su per il naso veleggiava la barchetta di carta dei naufragi

Impressioni

chi appende la vita al chiodo
dello scramento chi legge
nei fondi del caffè
il mare è poco mosso
il glicine fiorisce
il piccione lascia la firma
sul tuo davanzale

La pietà

è detta la "banalità del male"
ma quelli di là che godono
della felicità
come ci "vedono" - fratelli che si scannano
-ah Padre Padre
che non sei mai stanco dell'uomo
della cui bontà è intrisa
la cattedrale del cuore -
c'inondi ora e sempre
la Tua divina pietà

Se il pensiero

se il pensiero resta sotto la soglia della fine
lui ce lo serra dentro - buon custode —
sennò ci spaccheremmo come vetri

Alzheimer

i suoi giorni cadono lenti
come foglie d'autunno in un giro di vento -
deliri sottili si allungano sulle pareti
e giocano con l'ombra dell'aria

lei cerca la biancaluna alla finestra
la sfiora con la nostalgia delle dita -
quando arriva l'alba riaffiora un barlume:
un io spezzato - due volti nello specchio
che non sanno più la via di casa

La musa

egli s'inabissa nel profondo
emerge
con fonemi che hanno luce di sangue
non sa che a sceglierli non è
lui ma la musa che li desta

Proiezioni

proiezioni del pensiero ci guidano
vaghiamo lenti tra realtà e sogno
noi isole - luce e memoria
onde che cantano i nostri nomi
anelli d'una catena siamo
mani che cercano oltre il mare

A Sophia

guagliunce'

forse ti resta ancora
l'intercalare delle mie parti

ti chiamavano *'a scugnizza*
poi sei cresciuta

t'immagino
percorrere i vicoli di pozzuoli
l'incedere provocante
del tuo corpo acerbo
slanciato verso il cielo

e ch'aggia fa'
se ho anche gli occhi della mente
e ancora la vivezza dei sensi

Fantasticando

ci si è evoluti
dall'uomo-scimmia o
homo erectus?

Dio si diletta
con la creazione
delle specie più strane

noi mortali
a chiederci se sia nato
prima l'uovo

Sillabe

conti sillabe sulle dita
settembre il mare ancora invita
il mormorio della risacca t'ispira?
occhi chiusi "*anneghi nel tempo*" *

* Cardarelli

Il lampo

arrampicarti sugli specchi
se vuota è la stanza della mente
e lampo non ti è propizio

allumare d'anima
a dar colore a una vita scialba

Bomba d'acqua

la sorprese giù in cantina dov'era
discesa a sistemare
gettare roba inutile pulire
-il cellulare restò a quella data

oggi
inebetito lui si aggira per i viali
si chiederà "Dio perché"
avendo perso la luce degli occhi

vedovo affranto
percorre i margini del tempo
parla con la sua ombra sul muro

Bomba d'acqua 2

la catina
era una cabina di veliero sommerso
dove zigzagavano i pesci
del sogno

sogno non era: lei
era dell'acqua: un solo abbraccio

Il guardiano del faro

sembra toccare il cielo
attraverso la grande vetrata

gli fa visita il gabbiano
unico amico:
al crepuscolo - alla stessa ora
nel becco l'argentea preda

l'uomo del faro non è
lo stravedere che il ragazzo aveva sognato
tra spume d'onde e uccelli marini.
altro è questo solitario
che legge nel profondo

senza amici con cui chiacchierare:
una ferita — la perdita della compagna
morta qualche anno prima al parto

la sua Nina

ora gli pare di vederla
tra le ombre della sera quando
si accendono le stelle

La colomba

chi più chi meno
si sconta il proprio "purgatorio" qui
come hitler e i satrapi l'inferno
un'ala di colomba taglierà l'aria
quando il tempo sarà compiuto
per accoglierci il seno dell'Altissimo

Divagando

la sventola attira gli sguardi
degli avventori seduti al dehor
pensi alla
"bambola" di buscaglione

il solito giro pomeridiano
-breve ormai per l'età-
pensi: è buona decenza
tenere in salute fido
la prostata i denti che ballano

Questa frenesia di vita

sempre cerchi il tuo centro
mai soddisfatto ripieghi
sul digitale a tua immagine
(il cellulare
protendimento del tuo braccio)

usi e sei usato
in questa frenesia di vita
vissuta alla giornata
in una gioia feroce:

sei trottola
che gira all'impazzata

In dormiveglia all'alba

in dormiveglia all'alba
mi sorprendono pensieri
dove chiama il sangue
lacerato sono dalle foni
tra spirito e carne

ah infine dormire
nell'abbraccio delle stelle indulgenti:
azzurrità
a cui da sempre anelo

Dell'intelligenza artificiale

l'amica guardandomi in foto
"in gran forma!" mi dice e voglio crederci
oltre gli ottanta un vortice d'anni
penso chissà
fra un secolo come sarà
questo mondo in mano a chi verrà
se s'userà per umani fini
l'intelligenza artificiale
se vita sarà ancora "vita"
e il sentimento
manipolato vieppiù svilito ?

Storiella

lo vedeva sempre all'angolo della strada
 suonare l'ocarina
 un giorno d'istinto
 lo abbracciò gli disse suona per me

bel moro lineamenti latini
 -scintilla fu o desiderio? - gli aprì
 la sua casa e dopo un buon bagno
 finirono a letto -
 qualche mese dopo la storia finì
 lui uccel di bosco amava la libertà

(storiella dal sapore d'una favola
 ... ma a volte lo è la realtà)

Alberi radici

alberi vedi alberi
 mutilati capovolti nel tuo cielo
 capovolto

gridano radici

-selva di mani
 prensili cupidi sguardi-

a sovrastarli la natura
 con le sue infinite vite

di rinascita

L'animula

non ha occhi che per voi
 occhioni grandi innocenti
 vi leccerebbe anche l'anima

tradendo di voi la parte buona
 ve ne liberate lasciando
 si maciulli in tangenziale

ancora
 non avrà occhi che per voi
 la sua animula sempre a perdonare
 voi bestie umane-non-umane

Elucubrazioni 2

se il pensiero è sotteso alla fine
 Lui ce la tiene nascosta - e
 meno male: ch  impazziremmo

nelle ultime sue ore l'animale
 si nasconde lontano dagli occhi
 al contrario dell'umano

che -se all'addiaccio e solo-
 piange
 un ultimo abbraccio

Vikinghi

i nuovi vikinghi
 scendono in città
 sulle loro harley davidson
 danneggiano per soddisfare
 la febbre del sangue
 terrore dei negozianti dalle vetrine spaccate

scuoiano un gatto vivo
 sotto i loro sguardi sconvolti
 poi fieri della vigliaccata
 tracannano birra scura
 stravaccati al bar
 le gambe allungate sul tavolo
 -gli sguardi persi
 dietro notti brave e misfatti

Era solo un sogno 2

*legato alla catena di montaggio
 agli ottanta e più che mi ritrovo?
 mi vien da piangere*

-ma era solo un sogno

(calura estiva e non poter bere
 alla fontanella a due passi
 ché la linea se ne "andava"...

-era questa
 realtà!)

Un attimo e il lampo

(a Mary)

il ragazzo bruciato sul ciglio della notte
-alfabeto dell'amore malato
a librarsi sulle nere ali del vento

"Mary - o mia o di nessuno"
un attimo e il lampo della lama

(senza il coraggio di rivolgerla su di sé)

Mala tempora currunt

"tutto sbagliato tutto da rifare"
da qualche parte c'è sempre una perdita
come in borsa se l'ago oscilla
sul versante di vacche magre

Stanotte

stanotte in bagno
 scivolo sul mio vomito
 un'imprecazione colorita è scontata
 da previsioni una giornata
 radiosa mi ripagherà lo spero
 mi frulla qualche verso bizzarro
 le cose rimandate
 la barba d'una settimana

fa chiaro mi alzo e una
 leccatina avverto al calcagno
 della cagna
 che dal "piano" di sotto fa
 capolino

Ma Rainey

(omaggio alla indimenticabile 'mother of the blues')

Ma - un fremere viscerale
 lei il blues il ritmo la vertigine

Ma è l'ansimare dell'onda
 la bocca del mare gli abissi profondi
 è il sudore e il sangue
 delle piantagioni di cotone
 è il senzatetto è occhi secchi

Ma è il vuoto del braccio
 tranciato

portato via col pianto del vento

La passione

aveva le sue "cose" e una luna sghemba
quando lo copriva d'improperi
lui zittiva pensando
di mandarla in quel posto
ma la fiamma della passione lo strappava
dal letto di procuste
d'ogni screzio faceva tabula rasa
e rasserenava il cielo

Altri tempi

nell'era del digitale
non trovi più la cartolina a libretto
che ti sorprendevo con la musichetta
né il calendarietto profumato del barbiere
con le foto sexy (vietato ai minori)
né la letterina a Natale sotto il piatto
che strappava una smorfia di commozione al papà
né il pianino a manovella per le vie della città

altri tempi - oggi se cerchi
qualcosa te lo dice google
l'intelligenza artificiale pensa per te giacché
ha un quoziente che ti supera

Gli anni oscuri

(alle vittime dell'olocausto)

udimmo dietro le porte pianti ed urla
mentre s'incupiva il cielo
e s'espandeva l'ombra del male

l'aria era nera
del fumo dei corpi bruciati

ora
apparteniamo anche noi
alla terra alle radici al vento

ed ha voce di pietà il cuore

Boomerang

il male è un boomerang
per la legge del contrappasso

è un verme che rode
viscere e cuore

gira la banderuola
nel vento dei vinti

"beati voi quando vi perseguiteranno
a causa della giustizia"

Gli ultimi giorni di A.

povero fratello mio
 imbottito di morfina e ossigeno
 ad obnubilare il cervello
 ora vedi nei tuoi deliri
 acque che ti sommergono abissi
 che ti attraggono e fiamme
 che ti lambiscono e vorresti scappare
 ti strappi tubicini e flebo
 legato gridi
 verso un cielo denso di silenzi
 entro una infinita notte

(una luce breve si posa
 sul tuo viso di pietra)

(povero fratello mio
 non ti ha baciato nuova primavera)

Su binari sconnessi

nei corridoi della mente
 scorre il sangue della verità
 anche se non lo riconosciamo
 o non vogliamo "vederlo"

il coltello nello zainetto scolastico
 la dice lunga su una giovinezza sviata
 e la famiglia? sorpassata
 va su binari sconnessi

o è 'allargata' in modo innaturale

Le tue ceneri

(ad A.)

una nube si specchia nel lago
in pareidolie bizzarre
le tue ceneri
disperse nel roseto

anche tu a precedermi - io
nel vortice degli anni

Untitled

stamattina mi trovo disperato
non so sarà stato il sogno
di quel tizio che inseguivo
per avermi derubato
finì che volò giù dal parapetto
di un piano altissimo
stamane non trovo più il cuore
la primavera ha il sorriso dei fiori
mi bacia la fronte
appoggio la disperazione su una panchina

Nell'oltre

(al fratello minore)

più sù sei ora
dove lo spirito aleggia

e tu dicevi chissà
di là ci dev'essere qualcosa
ora che sei nell'oltre
non potrai darcene notizia

ma pure c'è Chi vede
ora il tuo levarti leggero
su quel levante d'impellente nascere

Vedevamo il berretto spuntare

si scendevano di corsa le scale
fin giù in strada
se la mamma brandiva il battipanni *
quella volta l'avevamo fatta grossa
era andata in frantumi la lampada
davanti al Sacro Cuore
giocando con una palla di carta
"quando viene vostro padre vedrete"
era la 'minaccia' ma già l'ira sbolliva

dalla finestra -al crepuscolo-
vedevamo il berretto spuntare
era il papà che staccava dal lavoro in caserma
poi una lavata di testa e tutto finiva lì

*In occasione di qualche malefatta diventava il protendimento del suo braccio. Le volte che glielo nascondevamo lei riusciva sempre a ritrovarlo..

A Papa Francesco

grazie papa Bergoglio
grazie di tutto
non sia mai non voglio
venga insozzata l'aureola
dai detrattori che ti odiano
tu orifiamma
tu sulle orme di Cristo
che benevolo hai difeso
a spada tratta i derelitti
che hai ripetuto fino allo stremo
"la guerra è la sconfitta dell'uomo"
grazie Francesco
per il tuo cuore grande

La donna

bella per le armoniose forme
Iddio la pensò perché l'uomo non fosse solo
"*chi dice donna...*" è detto ma
di lei si dirà *benedetta*
quando nel grembo porta una vita

Altri tempi 2

altri tempi quando
avevi tutti i capelli e
ti dmenavi davanti al juke-box
quando bastava uno sguardo del papà
o quando i genitori a una nota
davano ragione al(la) prof
quando andavano in voga
il *ciao* e la *topolino*
e si scendeva in piazza la sera
per *vedere la televisione*
quando il giorno lo si apriva
col segno della croce

Cerchi l'ombra

meriggio: la trovi
più sulla destra guardando il mare
ti sposti col lettino leggi
di là a poco le righe
nere s'accavallano
solca l'ala d'un gabbiano
l'aria imbalsamata
sei lontano dai rumori del mondo

La compagna

acqua e fango gli portano
via dagli occhi la sua Nina
-smarrisce la vita il suo perno

sola compagna la cagna
gli legge lo sconforto
con uno sguardo quasi umano

L'ateo

egli non ha dubbi
e mi dispiace per lui
appenderà al chiodo il suo "di là
non c'è niente"
la hack si nutrive di buchi neri
sgarbi corteggia barocco e rococò
vivendo lo spettro della morte

Nicotina & smog

scovolino caffè riti
del dopopranzo la sigaretta ci stava
ora non più son trascorsi cinquanta
di anni e passa ho salvato
il salvabile sebbene i miei
polmoni respirino smog
in una città invivibile

Vecchio

non ti diranno vecchio decrepito
se hai ancora fame di conoscenza
se riesci ancora ad infilarti le mutande
se non usi bastone né corrimano se
non strappi un sorriso in caso
prendessi fischi per fiaschi
non ti diranno vecchio
se non ti sbrodoli a tavola
se non chiedi "per favore
aiutami a infilare i calzini"

Alla regina della casa
(pregi e limiti)

mi ha dato i giorni stabiliti
per il cambio di calzini e intimo
lei ha uno sviluppato spirito
organizzativo
ha una memoria da elefante
ricorda tanti numeri di telefono
le date di nascite e morti
di personaggi famosi
e le ricorrenze e le scadenze-
sperimenta nuove ricette-
chiama per aprire
un tappo o una scatoletta

Disparità

il mondo ha denti aguzzi
il bambino muore per fame

mi brucia il denaro nelle tasche

Io ero là

(nell'eco dell'11 settembre)

mi assentavo come se fossi aria
catatonia appesa allo schermo
autodifesa che impara a non sentire

ero là - tra pagine di vite scagliate
presenza che si frange contro un cielo spezzato

e poi — nella quiete che resta —
cadevo - lento - dentro il giorno che non torna

Far West

sorvolare sugli sgarbi altrui e
i nostri se li legano al dito?
ci s'incattivisce sotto un cielo
distante
e poi ci meravigliamo se
in una scena da far west
imbracciano un mitra e fanno strage?
oggi la convivenza è più consona
fra specie animali e non umani!

Uova di quaglia

a istambul
in una camera d'albergo
nel guadagnare il bagno scivolai
sul mio vomito

rimettei insieme all'anima
uova di quaglia

poi la notte mi avvolse
nel suo abbraccio

ahi me le legai al dito
quelle uova!

Untitled 2

ottantacinque quest'anno -
sarà tempo per dire addio al mondo?
o Lui me ne concederà ancora

non ricorderò più i giovanili palpiti
le ore di sole all'ombra
su una panchina a leggere un libro
i saltabecanti passeri a frotte
il cielo che si specchia nel lago

non ricorderò - la polvere del tempo
si riversa a imbuto
nel contenitore dell'oblio

ma nulla si perde
di ciò che sei stato
tutto vive sotto altra forma
nella luce inconoscibile

Il nostromo

narrava dei suoi viaggi
— il mare a cullarne le memorie —
i porti toccati e lasciati:
Oslo Amsterdam
taverne dove non mancavano
scazzottate come nei film.

quando il cielo era tempesta
e l'onda alzava creste come mura
negli occhi gli si leggeva -raccontando-
che bastava un niente a morire

avvolti dal fumo
della sua pipa di schiuma
noi ragazzi ne eravamo rapiti —
ci passavano nello sguardo velieri lontani

Jim il nostromo — egli era
per il borgo natio:
occhi di cielo e cuore
grande come il mare

così rimase — figura di vento

Le torri di babele

spese folli in armamenti
lo spreco e la fame
(non è scena da film
la bambina che corre sotto le bombe)
la corsa dell'ego
all'onnipotenza -
l'uomo impazzisce e non impara mai
le torri di babele
sono erette su sabbia

L'amico barman*(a Luigi)*

"noi siamo in prestito" dicevi
con la tua filosofia spicciola -
eri barman
su navi da crociera - poi a terra
l'avanzare degli anni e un occhio perso -
ogni scusa era buona per "festeggiare"
facendo sosta in un bar

mi resta la tua aria stralunata
mentre ti accompagnavo sottobraccio
e sulle strisce
inveivi contro le auto
agitando in aria il bastone

poi ti colse il male - entrambi
lo sentivamo ch'era l'ultima volta
che venivo a trovarti
tu piangevi come un bambino
presentando l'addio

L'amico barman 2

aveva fatto il barman
sulle navi da crociera
anni di mare e di volti sconosciuti
poi la terraferma lo aveva ripreso
insieme all'età che avanzava

bastava un pomeriggio qualunque
e ci si ritrovava seduti in un bar
per un bicchiere condiviso
lui che raccontava storie di mare
e io che lo ascoltavo

quando lo accompagnavo a casa
mi prendeva sottobraccio
e sulle strisce diventava un'altra persona:
si metteva a inveire contro le auto
come se il mondo intero
dovesse rallentare per lui
e agitava il bastone in aria
come fosse ancora sul ponte
a impartire ordini al vento -
io ridevo sotto i baffi
ma c'era in lui una dignità ferita

poi arrivò la malattia
entrambi capimmo subito
che quella sarebbe stata l'ultima volta
che andavo a trovarlo
lui piangeva in silenzio
con la fragilità di un bambino

Agreste

il puledro si rotola
beato nell'erba alta
il sole a picco incendia finestre
il vecchio seduto sull'uscio
manda volute di fumo nell'aria ferma
le cose sembrano librarsi
in un silenzio sospeso

Crans-Montana

il rogo dei giovani corpi
achille lauro veggente
nella sua "perdutamente"
-un colpo al cuore-
per l'incuria l'ingordigia
si paga un prezzo altissimo
quando imparerà
l'uomo dai propri errori
le madri piangono i figli
incatenate a un destino crudele
-inchiniamoci al loro dolore

In chiusura, per strappare un sorriso.

1/2

(mini-divertissement / versi diversi / non versi / versicoli)

1.

i mezzibusti le mezze
verità dette a mezzo
i denti (ridenti) di fede

2.

a mezzanotte
in mezzo alla
piazza di varazze
proiettano in ricordo
di fellini 8 e 1/2

signore di mezza
età da palchi terrazze
soffocano singhiozzi
in fazzoletti

3.

in cima alla
banderuola
il gallo sgallò
cocoricò

BIOGRAFIA

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941 e vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: "La vita nascosta", "Vita trasversale e altri versi", "La vita immaginata"); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E' stato tradotto in nove lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale.

Sue pubblicazioni sono presenti in *Academia.edu* e in *Alessandria today Magazine*.

7 PREFAZIONE

Libro primo

DI FIAMMEGGIANTI PALPITI

- 11 ALFABETO DELL'INDICIBILE
- 11 Spleen
- 12 Il commiato
- 12 L'insondabile
- 13 Divagazioni sullo zero e sulla o
- 13 Dove sono
- 14 E poi fa sera
- 15 Elucubrazioni
- 15 Ispirazione
- 16 Distese
- 16 D'un oltretempo
- 17 Parole in dormiveglia
- 17 Tra ondivaghe ombre
- 18 La parola
- 18 In ondivaghi spazi
- 19 Proiezioni
- 19 Fonemi
- 20 Hypnos
- 20 Cogito ergo sum
- 21 Siamo
- 21 Afflati *
- 22 Evocativo *
- 22 Alba *
- 23 DI FIAMMEGGIANTI PALPITI
- 23 Nella stagione che ti spoglia
- 23 Senza titolo
- 24 Il mare ha tante voci
- 24 Rammendi
- 25 Avigliana

25 Se tendi oltre l'orizzonte
26 Respiri di cielo
26 Padre nostro
27 Cadranno
28 Nell'ultima ora
28 Sarò foglia
29 Resurrezione
29 Febbre creativa
30 Si lasciano prendere sulle spalle
30 Si spalma la luce
31 Anelito
31 Nascita
33 IL FIORE DEL SEMPRE
33 In un levitare di angeli
34 Madre celeste
34 Preghiera
35 Deus abconditus
35 Il cuore senza voce
36 L'essenza
36 Il fiat
37 Parusia (visione)
37 Io sono le mie emozioni
38 Parusia
38 Alle origini
39 I frutti
39 Vita parallela
40 Nascere
40 Dove vegliano angeli
41 Madre celeste 2
41 L'origine
42 Vita latente
42 Come nella prima luce
43 L'infinito di noi
43 Epifanie
44 Riconciliazione
44 Invocazione alla Vergine
45 Lo spartito
45 Corpo di luce
46 Il nostro sì
46 Ove bellezza ti levi
47 Doppio celeste

47 Dietro il velo
48 Antinomia è la morte
48 Dio
49 Ti so dolce presenza
49 Come nella prima luce 2
50 Destare in noi l'angelo
51 L'INDEFINITO
51 Poesia è negli occhi
52 Forgio fonemi suoni
52 Visione
53 Doppelganger
53 Estiva
54 Essere altro
54 Nei giorni anodini
55 Poesia
55 Volti
56 Nel nonsense di onirici pensieri
56 Dove sei
57 Apparenze e sogno
57 Poesia 2
58 Il linguaggio dei fiori
58 Il tempo
59 Seguendo una scia
59 Gli scomparsi
60 Ritrovarsi
60 Ipnagogica
61 Sognare uno svollo
61 Sconosciuti
62 Sogno impossibile
63 L'inconoscibile
63 Lui mi conosce
63 Tra visionari lampi
64 In attesa
64 Sogno a catena

Secondo

LA VITA ALTRA

67 PERCORSI63
67 Dell'infinito di noi
67 Altra dimensione
68 Nell'inconoscibile
68 Spiove luce *

69 Nonsense
69 Preesistere *
70 Il tempo è fermo
70 Segmenti
71 Reliquie
71 Untitled
72 Archetipi
72 L'ultima morte
73 Metamorfosi
73 Distrofia
74 Sarò altro
74 Se vuoi la pace
75 Dissolvenza
75 Infanzia
76 Primi versi
76 Presentire *
77 Creazione
77 Compleanno
78 Accadere
79 ASSONANZ/DISSONANZE
79 La vita leggera
79 Borderline
80 DOC
80 Era solo un sogno
81 Senza titolo (chiamalo sogno o fantasia)
81 Quante volte
82 Fuggiti i canti
82 Nightmare
83 Primavera
83 Le mie notti
84 Un cielo bianco di silenzi
84 I cari morti
85 Forse con gli anni
85 Dissonanze
86 Cielo indaco
86 Vade retro
87 Quel motivetto
88 Per A.
89 Sul ciglio
89 In lacero luore
90 Primavera

90 Nightmare
91 Brindisi
91 Una ridda la mente
92 La ripulsa
92 Quel motivo
93 I difetti
93 Irriverente la mente
94 Placebo
94 La musica
95 Già il sole s'asconde
95 Fuori posto
96 Distrofico
96 Disperi che l'angelo
97 Richiami
97 Nirvana
98 L'albero
98 Sole rosso
99 Perso lo smalto
99 Sognare uova
100 Nel dizionario del cuore
100 Pietra di sole *
101 Nelle stanze viola
101 Lettere storte
102 Vaghezza
103 SPIRAGLI
103 La cruna
103 Il compianto
104 Vasi comunicanti
104 Naufrago d'anni
105 Ribaltato
105 Vele di nuvole
106 Yakamoz
106 Poesia che nasci
107 Lembo di cielo
107 E sparirà il mondo
108 Resilienza
108 Un déjà vu *
109 Isole i sogni
109 Da mondi paralleli
110 Un dire criptato
110 Oasi di verde *

- 111 Chiedilo alla luce
- 111 La vita si racconta *
- 112 Noci
- 112 Il cuore non sceglie
- 113 Pensare positivo
- 113 Dal principio Qualcuno mi sognava
- 114 Il fiore dell'anelito
- 114 Fotografie
- 115 Si levano muri
- 115 Fonemi
- 116 Hypnos
- 116 Nell'essenza del sogno
- 117 Parole
- 117 Nuove prospettive
- 118 Lontananze
- 118 Il rifugio

Terzo

COORDINATE DELL'ANIMA

- 121 PROSPETTIVE
- 121 Un volgere d'anni
- 121 Guardare oltre
- 122 Muro d'ombra
- 122 La realtà che vedi
- 123 Qualcosa può ancora accadere
- 123 Coniunctio
- 124 Dove andremo
- 124 Mattone di poesie
- 125 Fragilità
- 125 Sotto tante lampade
- 126 Penso dunque sono
- 126 Prospettive
- 127 Fantasia
- 127 Sono
- 128 Preservaci
- 128 Oltre i limiti
- 129 Nascita
- 129 Astrale
- 130 Prospettive 2
- 131 INTERMITTENZE
- 131 Di spalle
- 131 Cavalli di nuvole

132 Era una favola il mare
132 D'un sogno
133 Divagazioni
133 Irrazionale
134 Turbamento
134 L'albero
135 Homeless
135 Non più quei brividi
136 Poesia è quando
136 Antenati
137 La lotta
137 Fotografie
138 Dove bellezza fiorisce
138 In sogno
139 Nulla si perde
139 Volare basso
140 Come un mantra
140 Né in cielo né in terra
141 Tenerezza
141 Fantasia
142 Impressioni
142 La pietà
143 Se il pensiero *
143 Alzheimer *
144 La musa
144 Proiezioni *
145 ALTRE E D'OCCASIONE
145 A Sophia
146 Fantasticando
146 Sillabe
147 Il lampo
147 Bomba d'acqua
148 Bomba d'acqua 2
149 Il guardiano del faro *
149 La colomba
150 Divagando
150 Questa frenesia di vita
151 In dormiveglia all'alba
151 Dell'intelligenza artificiale
152 Storiella
152 Alberi radici

153 L'animula
153 Elucubrazioni 2
154 Vikinghi
154 Era solo un sogno 2
155 Un attimo e il lampo
155 Mala tempora currunt
156 Stanotte
156 Ma Rainey
157 La passione
157 Altri tempi
158 Gli anni oscuri
158 Boomerang
159 Gli ultimi giorni di A.
159 Su binari sconnessi
160 Le tue ceneri
160 Untitled
161 Nell'oltre
162 Vedevamo il berretto spuntare
163 A Papa Francesco
163 La donna
164 Altri tempi 2
164 Cerchi l'ombra
165 La compagna
165 L'ateo
166 Nicotina & smog
166 Vecchio
167 Alla regina della casa
167 Disparità
168 Io ero là *
168 Far West
169 Uova di quaglia
170 Untitled 2
171 Il nostromo *
172 Le torri di babele
173 L'amico barman
174 L'amico barman 2 *
175 Agreste
175 Crans-Montana
176 1/2
177 BIOGRAFIA

Nota

Le poesie contrassegnate sono varianti con supporto IA.

Le prime stesure di molte di esse sono presenti in precedenti raccolte.

Autoproduzione Aprile 2026

© Felice Serino

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

